

flash

TENNIS

Italia a picco nel torneo di Mosca
Ko Farina, Grande e Sanguinetti

Tre gli italiani iscritti alla «Kremlin Cup» e tre eliminazioni al primo turno. Si conclude senza gloria la spedizione azzurra a Mosca. Davide Sanguinetti è stato eliminato dal giovane francese Cyril Saulnier (proveniente dalle qualificazioni) in due set: 6-4 6-1. Non è andata meglio alle ragazze: Silvia Farina (nella foto), testa di serie n.8, è stata sconfitta dalla russa Dinara Safina 0-6 7-6 6-4 mentre la slovacca Maja Matevic ha battuto Rita Grande 6-4 7-5.



CONI

Petrucci e i finanziamenti attesi
«Preoccupato per i Giochi 2004»

«Sono preoccupato per le Olimpiadi del 2004 perché dovremmo avere finanziamenti certi a partire dai prossimi mesi, dai prossimi giorni». Il presidente del Coni Gianni Petrucci è tornato a far sentire il suo grido d'allarme, motivato dalle difficoltà economiche che sta ancora attraversando l'ente. «Gli introiti nel Totocalcio 12 anni fa, attualizzati a oggi, erano 1400 miliardi delle vecchie lire e ora sono meno della metà. Noi continuiamo a vincere e comunque nonostante tutto noi crediamo ancora in questo autofinanziamento».

PALLANUOTO

Via al campionato rinnovato
La formula scambierà le fasi

Il campionato di pallanuoto si rifà il look per migliorare la propria visibilità e garantire sempre maggiore spettacolo. La stagione 2002-2003 vedrà infatti una modifica della formula con un'inversione tra la prima e la seconda fase in modo da garantire a tutte le società un maggior numero di passaggi televisivi. Si comincia venerdì con l'anticipo tra Palermo ed Anzio e si finirà ai primi di maggio con le gare di finale scudetto. Le squadre all'inizio saranno divise in due gironi. Campioni in carica la Pro Recco

IPPICA

Da oggi Varenne fa lo stallone
in un allevamento piemontese

Varenne è atteso stamattina all'allevamento «Il Grifone» di Vigone (Torino), reduce dall'ultima gara della sua carriera svoltasi in Canada. Ora il suo compito sarà quello di fare il numero uno degli stalloni italiani. Il Grifone è un'azienda che alleva cavalli da corsa. Si estende su una superficie di circa 40 ettari. Varenne avrà come vicino un altro stallone di prestigio, Viking Kronos, che è stato il suo primo grande rivale. Per il primo anno la stima tra Italia ed estero è di ingrandire 200 fatturati. Varenne avrà una sorveglianza speciale vista la caratura del cavallo.

Carbone per il varo delle barche italiane

Coppa America, Luna Rossa e Mascalzone Latino sconfitte subito dai due consorzi Usa

Pino Bartoli

AUCKLAND Parte male l'avventura italiana nella Coppa America di vela. La sfida ai migliori equipaggi è iniziata con una doppia sconfitta per l'Italia che ha mandato in Nuova Zelanda due equipaggi. Entrambe le barche italiane sono state sconfitte nel doppio confronto con due consorzi Usa. Luna Rossa è stata superata da Oracle Bmw Racing per 42", mentre Mascalzone Latino ha accusato il distacco maggiore fra i quattro match del giorno, perdendo da One World per 5'43". Nelle altre sfide della giornata inaugurale, netta vittoria degli svizzeri di Alinghi, che hanno inflitto 4'48" ai francesi di Le Defi Areva. Ha sofferto invece Stars & Stripes del team Dennis Conner sulla barca inglese Wight Lightning.

Nella prima classifica del primo Round Robin al comando i due sindacati Usa di Oracle (San Francisco) e Stars & Stripes (New York), insieme agli svizzeri di Alinghi, con un punto. A zero i due consorzi italiani Prada Challenge e Mascalzone Latino, i francesi Le Defi Areva, gli inglesi Gbr Challenge, e infine gli americani di One World, che erano penalizzati di 1 punto, assorbito con la vittoria di oggi. Chi si aspettava scintille dal match tra Prada e Oracle è rimasto deluso: la



regata di Luna Rossa non ha praticamente avuto storia, con gli americani in vantaggio ad ogni boa. Una novità importante a bordo di Luna Rossa: al timone durante le fasi della partenza non c'è Francesco de Angelis, ma Rod Davis, considerato un esperto del match race. Contro il fuoriclasse Peter Holmberg, al timone di Oracle, Davis non ha sfigurato e la partenza si è tradotta in un duello terminato in parità, ma con una scelta di rotta opposta dei due equipaggi.

Tutte concordi le impressioni sulla velocità delle due barche, considerate tra le favorite per le finali della Vuitton Cup: molto veloce Oracle, il cui punto di forza sembra essere l'andatura di bolina e l'ottima manovrabilità. Ma la barca di Prada non è lontana e il suo punto di forza sono le andature di poppa.

Decisamente più severa la bocciatura per Mascalzone Latino, al battesimo di fuoco con la Coppa America. La barca di Vincenzo Onorato, disegnata da Giovanni Ceccarelli, ha trovato sulla sua strada uno scatenato James Spithill, il giovane timoniere australiano di One World, che lo skipper Peter Gilmour ha lanciato subito nella mischia. La partenza del match tra Spithill e Paolo Cian, entrambi nella top ten della specialità, non è andata bene al timoniere napoletano, che forse ha pagato lo scotto dell'emozione per l'esordio, o forse ha sofferto la maggiore manovrabilità della barca Usa.

Luna Rossa impegnata nella prima prova dell'America's Cup. Sotto, Mascalzone Latino

l'intervista Paolo Cian timoniere Mascalzone Latino-Tim

Aldo Quaglierini

L'entusiasmo, Paolo, ce lo mette tutto, anche l'esperienza, l'umanità, l'umiltà. Ascoltarlo al telefono, mentre, dall'altra parte del mondo sta per salire e prendere la guida di Mascalzone Latino fa un certo effetto. Nell'eco del satellitare, lo senti sicuro ed eccitato al tempo stesso mentre ti parla delle ambizioni, delle possibilità della tecnica, così, lo immagini mentre si sta preparando, mentre sta mettendo a punto gli ultimi dettagli, controllando ogni piccolo particolare, parlando ai ragazzi, prima di imbarcarsi in questa avventura. Che si tratti dell'America's Cup non è certo irrilevante, ma nell'economia della situazione incide poco, perché chi conosce l'ambiente sa che questa gente tiene ad ogni trofeo, a tutte le gare, a qualsiasi regata. Anche piccola. Certo, sei qui, ad Auckland, con gli occhi di tutto il mondo addosso, con i media internazionali schierati e gli italiani, agli antipodi, che ti telefonano mentre lì è notte e qui è mattina e i giudici ti invitano a cominciare... Impossibile trattenere un brivido... «Ma noi siamo a posto, l'umore è ottimo, il morale anche. E come po-

«Dicono che è determinante il gruppo, più della velocità della barca? No, bisogna trovare una compenetrazione tra i due elementi»

«Con Luna Rossa? Nella vela non esistono derby»

trebbe essere diversamente?», dice Paolo Cian. E ci nasconde piccole altre verità, perché qualcuno ci racconta, invece, di nervosismo, di tensione, di agitazione, addirittura, nel gruppo di Vincenzo Onorato. Ma Paolo è il timoniere, e nella sua posizione deve anche dar sicurezza e certezze morali ai tuoi, non soltanto scelte tecniche appropriate.

Ecco, allora che Paolo, 35 anni, nel 2000 campione italiano e adesso nono nella classifica mondiale, parla, con sintesi e calma, della situazione. «Siamo pronti, ci siamo allenati tanto, prima la gara la pensi sempre, ora, finalmente, la puoi disputare. E certo meglio».

L'umore? Il morale? Che clima si respira?
«Bene, bene. E tutto a posto. Entriamo nel vivo delle gare e que-

sto è un bene. Finalmente». **Visti gli abbinamenti, si dice che siate stati particolarmente sfortunati. Insomma, partite con One World non è il massimo, proseguire con Oracle...**

«Non ho visto imbarcazioni deboli, qui sono tutti forti. E una lotta, sempre e comunque».

È importante essere qui e avere il rispetto degli avversari. Lotteremo alla pari puntiamo comunque in alto



Paul Cayard ha detto che ormai la velocità conta fino ad un certo punto. L'importante è non avere problemi a bordo nei rapporti umani. Il punto fondamentale è la motivazione del gruppo. E d'accordo?
«Sì, fino ad un certo punto. È evidente che la motivazione gioca un ruolo essenziale, la compattezza».

I sorteggi non ci sono sfavorevoli. Qui non ho certo visto equipaggi deboli. Sono tutti fortissimi e motivati

za, la trasparenza. Però, bisogna anche dire che il lato tecnico è ancora presente e determinante in certe situazioni. Insomma, il massimo è una compenetrazione tra i due elementi, quello umano e quello tecnico».

Al di là di come sono andate le prime sfide, una regata importante per «Mascalzone Latino-Tim», ci sarà sabato, quando incontrerà «Luna Rossa-Prada». È una specie di derby...

(ride) «Il concetto di derby non esiste nella vela... sarebbe come dire che è un derby anche Oracle contro One World, oppure contro Dennis Conner. Poi gli equipaggi sono misti...».

L'America's Cup è un obiettivo prestigioso. Le vostre ambizioni?

«È già importante essere qui, avere il rispetto degli avversari. Naturalmente, noi di «Mascalzone Latino Tim» daremo davvero il massimo e non ci precludiamo nessuno degli obiettivi...».

Non mondo della vela, che è molto scaramantico, come si fa un augurio sincero?
«Dicendo in bocca al lupo». **Allora, in bocca al lupo**
«Crepì...».

Gli amatori delle «rosse» scendono in strada per raccogliere fondi per la ricerca di nuove cure contro la sindrome di Marfan. Una serata di gala con Susanna Agnelli

«Rosso solidarietà», club Ferrari riunito per beneficenza

ROMA Ti aspetti di trovare la consolle di un'astronave, tra tachimetri, spie, diagrammi. Invece, ti ritrovi in un universo di sobrietà: pochi essenziali comandi, un cruscotto severo, una lancetta per la velocità e il contagiri. A ricordarti che sei seduto su una leggenda della velocità è solo il disegno sulla borchia al centro dello sterzo, quel cavallo imbrozzato che strega la gente e gli avversari nelle gare di Formula Uno. L'interno dell'abitacolo è nero, imbottito per risparmiarti il tuono dei dodici cilindri (in fondo sei seduto su un missile che supera i trecento all'ora). Nero all'interno, dunque, ma dagli specchietti scopri il rosso, il rosso Ferrari, luminoso e brillante, quasi accecante, sfacciato, bellissimo. Anche il colore fa parte della storia, è la storia stessa di quella impresa partita tanti

anni fa da Maranello, e forse per questo le iniziative benefiche che prendono spunto dai raduni degli amatori sono spesso legate al colore. «Rosso solidarietà», per non sbagliare, lega le Ferrari alla lotta per la sindrome di Marfan, una malattia crudele di cui sappiamo ancora troppo poco. Per questa iniziativa (appoggiata anche dal IV municipio di Roma), sarà organizzata una serata di gala che raccoglierà fondi (ci saranno anche Susanna Agnelli e Piero Ferrari), ma domenica mattina, a lanciare l'iniziativa sono scese in campo le auto del Ferrari club Roma, che dopo una serie di chicanes per le vie del Tufello e di Montesacro sono approdate all'aeroporto dell'Urbe, si sono schierate a raggiera intorno ad un Cessna su una pista (chiusa agli atterraggi) e lì, davanti all'hangar princi-

pale, si sono fatte fotografare, complice una decina di modelle ragazzine del club Fantastica con tute bianche da meccanico.

Davvero le miss ce l'hanno messa tutta, ma nonostante la bella giornata, tirava un vento becco, i sorrisi sembravano un po' forzati, tanto il freddo lo costringeva a battere i denti. Ma l'effetto è stato comunque raggiunto e la conferenza ha ricevuto l'attenzione dovuta. In pratica, gli intervenuti (uno su tutti, il presidente del Ferrari Club Roma, Fabio Barone) hanno tenuto a sottolineare come il club e gli amatori si muovono principalmente per questioni di beneficenza. Perciò, è stato chiesto di far viaggiare insieme alla scorta della polizia stradale (indispensabile per preparare la strada ai bolidi rossi) un cartellone che spieghi il carattere benefico di

ogni corteo. Allo scopo di evitare i mugugni degli automobilisti costretti a fermarsi per dar pista alle Ferrari.

Problemi assai piccoli e ben guardare. Anche perché dall'interno del bolide vedi, per lo più, sguardi d'ammirazione, tra le ali di folla sui marciapiedi. «È vero - dice Paolo, proprietario di una 512 tr - senti addosso gli sguardi della gente. Donne? Ma no, soprattutto bambini e anziani. Qualche giorno fa, un signore emigrato in Irlanda per vent'anni, ha fermato il corteo e, con gli occhi lucidi, ci ha mostrato un album di fotografie di vecchie Ferrari. «Sono un appassionato - mi diceva - me lo porto sempre dietro con me». Dietro la Ferrari, c'è un mondo, ci sono fantasie, speranze, sogni». Ferrari come oggetto di desiderio, in fondo, un luogo comu-

ne... «Ma per noi è passione allo stato puro - continua Paolo - e i soldi c'entrano fino ad un certo punto. Anzi, non c'entrano proprio niente. Si fanno anche i debiti per poterne acquistare una usata. Certi modelli puoi trovarli a 30 milioni di vecchie lire, non proprio una cifra impossibile. C'è gente che non si è comprato casa per la Ferrari... Per la manutenzione, per i pezzi di ricambi, ci sentiamo tra di noi, ci frequentiamo, navighiamo su Internet, è una grande famiglia, un grande gruppo di amici». Un gruppo di ricchi... «Ma no - sottolinea Paolo con forza - c'è gente di ogni estrazione sociale. Sul serio. Può sembrare strano, ma è proprio così. Io stesso vengo da una famiglia popolare. Ho fatto l'operaio, il manovale per tre anni. Adesso sono un piccolo imprenditore, sono

benestante, va bene, ma non navigo certo nell'oro... Lavoro tutta la settimana, per frequentare il club e partecipare ai raduni faccio sacrifici, la domenica. Moglie e figli, ho tre bambini, non è che siano proprio felici, ma capiscono. È una passione». Una passione? «Ti senti parte di un gruppo di amici. Il giorno del Gp è un rito, tutti insieme per vedere la gara. L'ultima volta, a Maranello, con vino e salsicce, che festa è stata... La macchina? Non la portiamo agli autodromi, paura di furti... Con le macchine ci muoviamo per beneficenza». «Rosso solidarietà» è un appuntamento di questo genere, che seguirà cadenza annuale. La passione ci sta, la solidarietà va bene, il rosso è in sintonia. **Informazioni, tel. 06.435.66665-6**

a.g.